Arcidiocesi di Modena-Nonantola

**Maria, donna di Misericordia**

Il filo d’oro della misericordia:*un percorso dal canto di Miriam sulle rive del Mar Rosso al cantico di Maria di Nazaret*

**Introducono**

**Suor Elena Bosetti**

**Massimo e Giusy Gambetta**

****SCHEDA n. 163**

**ASCOLTIAMO LA PAROLA**

**Luca 1, 39- 45**

**In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo*.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*.* E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».**

**MEDITIAMO LA PAROLA**

**“Di generazione in generazione...”: Maria interpella la Chiesa**

**Premessa**

Vorrei presentare la figura di Maria nel vivo della storia di Dio con il suo popolo, tessuta per così dire dal filo d’oro della misericordia, parola che in ebraico allude al grembo, alle viscere materne (*rahamim*) del nostro Dio, parola che nel Magnificat compare significativamente due volte: “Di generazione in generazione la sua misericordia ... Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia” (Lc 1,50 e 54).

Scrive Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2016: “Maria, nel Magnificat, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l’ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l’icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale”.

1. **Donne che cantano la Misericordia**

Tra le pagine più belle della Bibbia non si possono dimenticare **i canti delle donne**: da **Miriam**/Maria, la profetessa sorella di Mosè e di Aronne che sulle rive del Mar Rosso intona il canto in onore del Signore che ha mirabilmente trionfato, a **Debora** “la giudice”, che dà udienza e dirime le controversie sotto una grande palma, che ascolta i problemi che affliggono il popolo, che non teme il confronto con i potenti, che dal monte Taborincoraggia e sostiene il generale Barak nel combattimento e infine intona il canto: “Destati, destati, Debora! Destati, destati, intona un canto! Io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele” (Gdc 5,3.12).

Il Cantico di **Anna**, la madre del profeta Samuele, presenta notevoli affinità con il Magnificat. Colma di gratitudine, la madre di Samuele esclama: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio... I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero...” (1Sam 2,1-7).

1. **Miriam/Maria**

La storia della liberazione di Israele non può dimenticare Miriam/Maria, la sorella di Mosè e di Aronne. La Bibbia e la tradizione giudaica concordano nel riconoscere il suo ruolo di profetessa e di leader carismatico.

- Miriam è sorella che “veglia” sulla vita minacciata: non si deve forse anche a lei se Mosè è “salvato” dalle acque? Egli deve la vita a tre donne: al coraggio di sua madre, alla pietà della figlia del faraone e all’intraprendenza di sua sorella. Uno scritto giudaico, il libro dei Giubilei, narra un grazioso dettaglio: “Tua madre veniva di notte per allattarti e durante il giorno Miriam, tua sorella, ti proteggeva contro gli uccelli rapaci”.

- Portiamoci idealmente sulle rive del Mar Rosso. Il mare si è aperto davanti agli occhi increduli degli Israeliti lasciandoli passare sull’altra riva, mentre l’onda ha travolto e sepolto i carri

e i cavalli del Faraone. Di quel mirabile evento che segna in modo indelebile l’epopea dell’esodo, Miriam si fa ermeneuta danzante. È lei che trascina le figlie di Israele nel canto e nella danza: “Allora Miriam, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze” (Es 15,20).

Miriam svolge un ruolo di mediazione ermeneutica: interpreta il senso dell’evento e intona il canto liberatorio quale risposta del popolo all’azione divina. Il suo entusiasmo è contagioso e trascina nella danza tutte le figlie di Israele per celebrare l’unico vero protagonista: è il Signore ha mirabilmente trionfato. È Lui che ha capovolto le sorti a favore degli oppressi.

Sul crinale del Nuovo Testamento il canto della profetessa dell’esodo è raccolto da un’altra Maria che lo rilancia nel suo Magnificat: “Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.

1. **Donna interrogante**

L’iconografia ci ha reso familiare l’Annunciata in preghiera. Alcuni artisti la ritraggono con in mano il libro dei Salmi... Risuona nel saluto angelico il gioioso annuncio del profeta Sofonia: “Rallegrati, figlia di Sion”. L’angelo Gabriele si rivolge alla Vergine chiamandola *kecharitōménē,* “piena di grazia”. È come se Maria ricevesse un nome nuovo, una nuova identità: è la donna piena di *charis,* piena di grazia e bellezza, colma della tenera benevolenza di Dio, del suo infinito amore.

- Come reagisce Maria? Mi piace notare che non dice subito “si”. Anzitutto pone domande. La promessa sposa di Giuseppe è una ragazza intelligente, che si interroga e cerca di capire:“Come avverrà tutto ciò?” (Lc 1,34). E l’angelo Gabriele non disdegna affatto la sua domanda, anzi, si direbbe che se l’aspettava. Gli consente di esplicitare l’annuncio: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra... » (Lc 1,35-37). Chi è familiare alle Scritture (e Maria lo era) non fatica a cogliere le allusioni bibliche di questo linguaggio, l’ombra dell’Altissimo evoca la nube gloriosa che copriva l’arca dell’alleanza nel deserto (Es 40,34-35).

- “Nulla è impossibilea Dio” (Lc 1,37). Parola già detta ad Abramo: “C’è forse qualcosa d’impossibile per il Signore?” (Gen 18,14)*.* Quante cose impossibili Dio ha realizzato nella storia del suo popolo! Tra queste cose sorprendenti ecco il “segno” di Elisabetta, la sterile che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio. Come già la matriarca Sara, come Anna, la madre del profeta Samuele. Nulla è impossibile a Dio e allora Maria non esita a dare il suo assenso, si considera la sua umile serva, la sua alleata: «avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

- “Eccomi”! Totale consegna di sé all’irruzione dello Spirito.

**-** L’accoglienza della Parola “attiva” profondamente Maria, che si alza (*anastása*, il verbo della risurrezione!) e si mette in cammino. La simbolica del viaggio è particolarmente cara all’evangelista Luca che nel cammino della Madre sembra offrirci un’anticipazione del grande viaggio di Gesù.

- Commenta papa Francesco: “Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi.

Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va “in fretta” (31 maggio 2013).

1. **Tra gli anawim – i poveri del Signore**

Notiamo un duplice movimento nel Magnificat: *ascendente* e *orizzontale*. Il movimento ascendente ritrae la Vergine in rapporto al suo Signore e il movimento orizzontale la colloca dentro il suo popolo. Si potrebbe parlare di due strofe, ma collegate in modo tale che la seconda appare come prolungamento della prima.

Maria ha consapevolezza di essere al centro dell’attenzione di Dio e, conseguentemente, dell’intera umanità (“tutte le generazioni mi diranno beata”). Ma il suo *stare al centro* è totalmente decentrato: “ha piena cognizione di essere l’Eletta e tuttavia persiste nell’atteggiamento della più completa umiltà. Non potrebbe sopraggiungerle il pensiero di attribuirsi una cosa qualsiasi tra quelle ricevute da Dio” (Adrienne Von Speyr).

1. **Una simbolica menorah: i 7 verbi del Magnificat**

Nel Magnificat il verbo *poieo*(= “fare”) descrive l’azione divina anzitutto in riferimento a Maria (“*ha fatto* per me grandi cose”) e quindi in rapporto a Israele. Introduce il settenario delle mirabili gesta compiute dal Signore nella liberazione del suo popolo, 7 verbi indicativi di un’azione salvifica piena (il numero 7 è simbolo di pienezza e totalità), una sorta di candelabro a sette braccia (*menorah*):

* ha fatto prodezze
* ha disperso i superbi
* ha deposto i potenti
* ha esaltato gli umili
* ha colmato di beni gli affamati
* ha rimandato vuoti i ricchi
* ha soccorso Israele

L’espressione iniziale, “ha fatto prodezze con il suo braccio”, è chiaramente evocatrice dell’esodo, quando il Signore manifestò la sua potenza contro l’arrogante prepotenza del Faraone.

1. **Maria interpella la Chiesa**

Nel Magnificat vibra la storia di Israele e della Chiesa.

Scrive Benedetto XVI nella **Verbum Domini:** “in un certo senso, si vede come Ella [Maria] si identifichi con la Parola, entri in essa; in questo meraviglioso cantico di fede la Vergine esalta il Signore con la sua stessa Parola. Il *Magnificat* — un ritratto, per così dire, della sua anima — è interamente tessuto di fili della sacra Scrittura, di fili tratti dalla Parola di Dio. Così si rivela che lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata” (*Verbum Domini*, n. 28).

1. **Provocazioni per l’oggi** ...

* “Nella Chiesa le funzioni non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri. Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi...” (Papa Francesco)
* Maria, icona di una Chiesa che **evangelizza perché evangelizzata**...
* La misericordia di Dio trasforma il cuore dell’uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia... (Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima).

**La testimonianza degli Sposi**

**Giusy**

Appena sposati ci siamo trovati davanti presto alle prime difficoltà: ho perso un bambino mentre ancora lo aspettavo, Massimo è stato licenziato….Sono arrivate quattro figlie, che ci danno gioia e ci aiutano a tenere”elasticità” alla mente e al cuore…come non credevamo di avere!

Ci siamo trovati, insomma, con le difficoltà di tutti!

Cosa c’entra il Magnificat con la nostra storia?

Abbiamo constatato che sposarsi è un punto di partenza, non di arrivo! Abbiamo cominciato a chiederci:” Cosa dobbiamo fare, Signore?”, e “Dove dobbiamo andare?”

Non ci siamo mai sentiti soli, nel nostro cammino. Avevamo il gruppo in Parrocchia, gli amici, il Padre spirituale…Abbiamo capito che quello che ci succedeva era quello che il Signore ci chiedeva!

Accompagnare i genitori anziani, che ora sono presso di Lui, assisterli, accudirli, era proprio essere vicini a Lui! Mentre lavavo mia suocera ormai malata, mi accorgevo che davo e ricevevo Misericordia! Ci sentivamo amati e coccolati dal Signore, e più vicini tra noi! Il Signore ci amava così, e rispettava i nostri tempi.

**Massimo**

Io ero un ragazzo timido, parlavo a bassa voce…

Ho dovuto fare un cammino di “spoliazione”, accettandomi così come sono. Anche Maria Vergine però ha scoperto che il Signore la accetta così come è (“*ha guardato all’umiltà della sua serva*”)

Anche adesso, nella vita di coppia, è utile prendersi in giro per i propri difetti.

Ora il piacere più grande è la gioia dell’altro: il Signore stesso ci ha insegnato la gioia!

Ci sentiamo amati da Lui anche davanti a situazioni totalmente difficili, perché sentiamo che è dentro alla nostra storia. Ci dice :”Il vostro darvi non è banale!”

E il Vangelo di oggi (Gv.21,17)ci dice che al Signore basta questo: dirGli ”Signore, ti voglio bene!”

**DOMANDE PER LA RIFLESSIONE IN COPPIA**

* Raccontatevi le vostre storie, lei a lui e lui a lei e rileggetele alla luce del Magnificat.
* Quali episodi vi rivelano, o vedete, la vicinanza di Dio?
* In quali momenti, nella vostra debolezza avete visto, sentito, o vedete la sua misericordia?
* Quali persone sono state la misericordia di Dio per voi?
* Provate a magnificare il Signore come e con Maria e ditevi l'un l'altro “grazie”

**PREGHIERA**

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo,

 ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

**CANTO: Dio ha fatto in me cose grandi**

Dio ha fatto in me cose grandi,

Lui che guarda l’umile servo

e disperde i superbi

nell’orgoglio del cuore.

**L’anima mia**

**esulta in Dio mio Salvatore. (2V)**

**La sua salvezza canterò.**

Lui, Onnipotente e Santo,

Lui, abbatte i grandi dai troni

Se solleva dal fango il suo umile servo. **Rit**.

Lui, misericordia infinita,

Lui, che rende povero il ricco

e ricolma di beni chi si affida

al suo amore. **Rit.**

Lui, amore sempre fedele,

Lui, guida il suo servo Israele

e ricorda il suo patto stabilito per sempre. **Rit**.